

SETTIMANA NEL MONDO

Breznev in India

Un'ulteriore espansione dei vincoli di amicizia e di cooperazione tra l'URSS e l'India, già consolidati nell'agosto del 1971 da un trattato ventennale e, pochi mesi dopo, dall'attiva solidarietà dei due paesi nella crisi indostana, è il principale risultato della visita che Breznev ha compiuto nei giorni scorsi a Nuova Delhi.



BREZNEV - «Patri-monio prezioso»

questa via hanno consentito di circoscrivere il nuovo conflitto arabo-israeliano e di far cessare il fuoco, il segretario del PCUS abbia sottolineato fortemente i requisiti di una pace giusta e duratura: il ritiro degli israeliani dai territori arabi e la reintegrazione dei palestinesi nei loro diritti.



INDIRA GANDHI - Il ruolo dell'India

dell'idea della sicurezza collettiva in questo continente e favorevole a un esame circostanziato e multilaterale di tale idea «per sondare la possibilità di un atteggiamento comune accettabile per tutti gli Stati interessati». Il segretario del PCUS ha però onesto un preciso riferimento alle sue proposte del 1969 per un patto di sicurezza collettiva. Quanto alla dichiarazione congiunta, essa punta, oltre che sul trattato, sull'esempio offerto dalla «cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra i due paesi» e sugli «storici congiunti di tutti gli Stati quasi regionali». URSS e India, inoltre, «confermano di essere pronte a partecipare, unitamente a tutti gli altri Stati interessati e su una base di eguaglianza, alla trasformazione dell'Oceano Indiano in una zona di pace».

Ennio Polito

Le conseguenze politico-economiche del conflitto nel Medio Oriente

Yamani e Abdessalam in USA per discutere sul petrolio

I due emissari arabi verranno in Italia dopo la tappa americana - Ribadito in una conferenza stampa a Bruxelles che l'Europa non può sottrarsi alle sue responsabilità per la pace nel Medio Oriente - «La CEE deve biasimare solo se stessa se vi sarà la crisi economica prevista dagli esperti»

I due inviati arabi che stanno toccando le varie capitali europee per illustrare le posizioni dei loro paesi circa l'embargo petrolifero e il conflitto arabo-israeliano, hanno concluso ieri a Bruxelles la prima parte della loro missione con una serie di colloqui col dirigenti belgi, con quelli della CEE e con il ministro dell'economia olandese Lubbers.

BRUXELLES, 1. I due inviati arabi che stanno toccando le varie capitali europee per illustrare le posizioni dei loro paesi circa l'embargo petrolifero e il conflitto arabo-israeliano, hanno concluso ieri a Bruxelles la prima parte della loro missione con una serie di colloqui col dirigenti belgi, con quelli della CEE e con il ministro dell'economia olandese Lubbers.

Su vasta scala la speculazione delle grandi compagnie

Quintuplicate le esportazioni di carburante dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 1. Gli Stati Uniti hanno esportato in settembre e ottobre oltre tre milioni, quattrocentomila barili di petrolio e benzina e cioè cinque volte più del normale. La cifra, resa nota da fonti qualificate dell'industria petrolifera, si riferisce a un periodo che include l'immediata vigilia della guerra arabo-israeliana, le ostilità e la settimana immediatamente successiva, ma è anteriore all'embargo. Essa conferma, in sostanza, che gli Stati Uniti, paese produttore ed esportatore di petrolio, sono da tempo impegnati in un'operazione intesa ad approfittare della difficile situazione internazionale, operazione della quale è parte essenziale il rialzo dei prezzi.

provvedendo a far stampare le tessere «per ogni evenienza». Martedì, lo stesso gruppo discuterà il problema del prezzo. Allo stesso problema, che ovviamente va oltre il settore del carburante per investire ogni sorta di prodotti, dedica la sua attenzione il «Consiglio per il costo della vita». Dopo la General Motors e la Chrysler, anche la Ford ha deciso di ridurre la produzione e di aumentare i prezzi. Richieste di aumenti ha presentato anche l'American Motors. Il Consiglio ha rinviato una decisione in merito. L'orientamento della grande industria automobilistica, che comporta il licenziamento di alcune decine di migliaia di operai, è quello di riorganizzare la produzione per puntare sulle utilitarie, la cui richiesta, secondo un portavoce dell'American Motors, ha raggiunto un «livello di frenesia».

Per quanto riguarda la situazione attuale, il consigliere della Casa Bianca per gli affari energetici, John Love, ha escluso il raziamento della benzina nell'immediato futuro. Love ha detto, uscendo da una riunione con il presidente Nixon e con gli esperti, che «l'assoluta necessità del raziamento non è ancora definitivamente dimostrata». Il raziamento è sempre all'esame. A quanto si è appreso, il governo sta

Tensione in seno alla CEE per la crisi petrolifera

Bonn insiste per una azione concertata dei «novi» Atteggimento ricattatorio degli Stati Uniti

BRUXELLES, 1. Il cancelliere Willy Brandt insiste a che i capi di Stato e di governo della CEE si riuniscano per esaminare il problema della crisi energetica e studiare quindi una azione concertata per tentare di risolverla. In una intervista al quotidiano olandese «Het Vrije Volk» (il quale sostiene che il cancelliere tedesco occidentale avrebbe auspicato questo incontro - già per il 25 novembre o durante la prossima fine settimana), Brandt sostiene che «o la Comunità europea si esprimerà anche nella crisi energetica, o non avrà più nessun valore». Dopo aver detto che Bonn non modificerà il suo atteggiamento «imparziale» favorevole ad una soluzione equa della crisi nel Medio Oriente, il cancelliere della Germania federale afferma che non è disposto a cedere alle pressioni.

Per una azione concertata d'altro canto insistono anche gli Stati Uniti che premono per una posizione comune suscettibile di opporre l'Europa agli Stati arabi. Si ritiene che questa sia la posizione che Kissinger cercherà di imporre fra una decina di giorni alla riunione della NATO. Intanto Washington sta dando fondo a tutta una serie di ricatti. Proprio ieri il capo del Pentagono, James Schlesinger ha preannunciato la prossima chiusura di alcune basi militari americane nell'Europa occidentale. Facendo questo annuncio Schlesinger non ha esitato a dire che «il fisco stagnante» della NATO è stato recentemente agitato dalla crisi del Medio Oriente (l'allusione al malumore suscitato in Europa dalle decisioni unilaterali degli USA in questa circostanza è evidente) e che pertanto nuove consultazioni con gli alleati sono più indispensabili che mai. Anticipando poi la sua partenza per l'Europa in vista della riunione della NATO, Schlesinger ha detto che intende chiedere un aumento dei contributi finanziari europei al mantenimento delle truppe americane sul vecchio continente.

Lo ha detto in una intervista ad «Al Gumhuria»

Bumediem: la Cisgiordania appartiene ai palestinesi

La dichiarazione è in aperta polemica con Hussein, che contesta all'OLP il diritto di rappresentare il popolo della Palestina - «Al Ahram»: Kissinger si prepara a tornare in Medio Oriente

IL CAIRO, 1. In una intervista rilasciata oggi al giornale egiziano «Al Gumhuria», il presidente algerino Bumediem ha affrontato senza mezzi termini uno dei nodi cruciali della prossima conferenza della pace (per la quale si fa con sempre maggiore insistenza la data del 18 dicembre prossimo, a Ginevra): vale a dire il tema del rispetto dei diritti del popolo palestinese e quindi, indirettamente, della partecipazione dei suoi rappresentanti alla trattativa «Come algerino come capo di Stato dell'Algeria - ha detto

to Bumediem - ritengo che la Giordania non abbia territori occupati. Le relazioni diplomatiche fra la Riva Occidentale (del Giordania, vale a dire la Cisgiordania, ndr) e indubbiamente palestinese, e nessuno può chiedersi se essa sia palestinese o giordana». Il presidente algerino ha anche aggiunto che durante la prima guerra arabo-israeliana, nel 1948, gli arabi occuparono parte della Palestina e la Giordania occupò un'altra parte (la riva occidentale) e deve aiutarla ai suoi legittimi proprietari». Nel luglio scorso, un'analoga dichiarazione

del presidente tunisino Bourghiba portò alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Giordania e Tunisia. E' da rilevare che nel corso del recente vertice di Algeri, Hussein assente dalla capitale algerina, dichiarò che il suo paese non parteciperà alla conferenza di pace se l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) vi sarà riconosciuta come unica rappresentante dei palestinesi. Ma tale riconoscimento l'OLP ha già avuto da tutti gli altri Paesi arabi e la odierna dichiarazione di Bumediem secondo cui Amman «non ha territori occupati da rivendicare» potrebbe mirare a togliere ogni peso all'eventuale assenza della Giordania da Ginevra.

E' da rilevare, a questo riguardo, come la posizione giordana e non è la prima volta venga a coincidere nei fatti con quella dei governanti di Tel Aviv. Proprio ieri il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha nuovamente respinto in una dichiarazione al giornale «Yedioth Aharonoth» una partecipazione di Arafat alla conferenza di Ginevra e ha detto che «la pace non sarà fondata sulle posizioni che sono state prese al vertice di Algeri». Gli ha fatto eco, a Washington, un portavoce del Dipartimento di Stato il quale parlando della conferenza di pace, ha lasciato capire che gli USA ritengono inaccettabile che il segretario dell'ONU, diramando gli inviti, vi includa una delegazione dell'OLP, sia pure come «osservatore».

Ma, piaccia o non piaccia a Tel Aviv e agli USA, è questo il primo problema che dovranno affrontare, e che si troverà di fronte (insieme alla interruzione dei colloqui egiziano-israeliani del km. 101) Henry Kissinger nel suo nuovo viaggio in Medio Oriente, annunciato oggi dal quotidiano egiziano «Al Ahram». La decisione di Kissinger di scrivere «Al Ahram» è stata presa «in seguito ai numerosi contatti che gli egiziani hanno avuto con le potenze internazionali negli ultimi giorni soprattutto dopo che è apparso evidente che la posizione degli Stati Uniti sull'attuazione della tregua e sulla pace non è chiara».

«Per ora i due inviati arabi hanno ribadito sulla scorta della Gran Bretagna considerati come «amici» continueranno a ricevere il petrolio allo stesso ritmo dei primi nove mesi di quest'anno. Gli inviati arabi del MEC considerati «neutrali» (tra questi è anche l'Italia) saranno riforniti a seconda delle necessità in dividie e dello sviluppo economico dei paesi produttori, mentre quelli ritenuti «nemici» (tra essi oltre agli USA e alla Polonia) non ne otterranno per niente.

Yamani ha poi affermato che la CEE «dovrà biasimare soltanto se stessa» se dovesse aver avvertito il pericolo degli specialisti economici secondo cui lo sviluppo economico dell'Europa subirà un rallentamento il prossimo anno a causa dell'embargo petrolifero. Queste previsioni sono contenute in un documento della Commissione esecutiva della CEE, secondo il quale «una riduzione prolungata degli approvvigionamenti di petrolio anche se accompagnata da restrizioni sul consumo, porterà all'anno 1974 una riduzione del prodotto nazionale lordo di circa il 2,3 per cento contro le previsioni che volevano un aumento del 4,5 per cento. La tendenza costituisce il più grave indebolimento dell'attività economica della Comunità europea dalla fine della seconda guerra mondiale. Lo abbassamento della produzione sarà accompagnato, secondo il documento, da un'esplosione inaspettata dei prezzi di disoccupazione che, nell'insieme dei paesi comunitari, dovrebbe raggiungere il 4,5 per cento, vale a dire un aumento di 0,7 milioni di disoccupati. L'impatto con la spirale inflazionistica - secondo gli esperti - sarà gravissimo».

Delegazione di studio del PCUS ospite del PCI

Su invito del Comitato Centrale del PCI è giunta in Italia, per un viaggio di studio, una delegazione del PCUS guidata dal compagno Mikhail Jovchev, candidato del C.C. del PCUS, rettore dell'Accademia di scienze sociali, e composta dai compagni Yuri Slikosov, Henry Kissinger nel suo nuovo viaggio in Medio Oriente, annunciato oggi dal quotidiano egiziano «Al Ahram». La decisione di Kissinger di scrivere «Al Ahram» è stata presa «in seguito ai numerosi contatti che gli egiziani hanno avuto con le potenze internazionali negli ultimi giorni soprattutto dopo che è apparso evidente che la posizione degli Stati Uniti sull'attuazione della tregua e sulla pace non è chiara».

Per quel che riguarda i palestinesi, Yasser Arafat, in una intervista pubblicata dal quotidiano algerino «El Moudjahid» 24 ore prima dell'intervista di Bumediem ad «Al Ahram», ha detto che l'esecutivo dell'OLP «sta discutendo con i militanti e il popolo palestinese» la questione della partecipazione alle trattative e quella della formazione di un governo in esilio; a questo proposito, Arafat ha significativamente citato il precedente del GRPA, creato a suo tempo dal FLN algerino.

Saigon tenta di sottrarre zone al GRP

Violenti combattimenti in corso in Sud-Vietnam

SAIGON, 1. Violenti combattimenti sono in corso nel Vietnam del Sud nella provincia di Quang Duc, dove da oltre un mese le forze di Saigon sono all'offensiva per tentare di strappare altri territori al GRP. Gli scontri sono particolarmente violenti presso Dak Son, occupata mercoledì dal saigonista, in seguito a contrattacchi delle forze di liberazione, che continuano a controllare la zona.

ha denunciato l'aumento dei consiglieri americani, camuffati da civili», che sono ormai 24.000, cioè molti di più di quanti non fossero stati lasciati in Sud Vietnam subito dopo il ritiro delle truppe statunitensi. Di questi consiglieri, 3.500 sono addetti al ministero della difesa di Saigon, 9.000 sono distribuiti fra le diverse armi, quasi 3.000 sono inseriti nella polizia, gli organici di spionaggio. Si sa d'altra parte che Saigon ha chiesto agli Stati Uniti l'invio di altri cento aerei del tipo F-5 «per sostituire quelli perduti in combattimento».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Advertisement for O.P. wine featuring two bottles and glasses. Text: 'Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve'. Includes details about the wine's origin and production.